



CHI È LIMPIDO LASCIA PASSARE LA LUCE

Le folle accorrono da Gerusalemme e non solo. Seguono il fascino della predicazione di Giovanni, forse anche l'originalità del suo stile di vita. Tutti pensano che egli sia il Messia. Se Giovanni dicesse ciò che tutti immaginano, verrebbe portato trionfalmente nella città santa, ma non è così. Di fronte a queste folle che lo idolatrano - come facciamo anche noi davanti a persone coinvolgenti, a uomini di Dio affascinanti e credibili - Giovanni intuisce il reale bisogno di queste folle: la ricerca del Messia. Allora risponde: "non sono il Cristo". È un gesto di profonda umiltà e di conoscenza di sé. E così facendo egli si spoglia dei suoi vari titoli e successi. Giovanni toglie e scarta tutto. È il più grande uomo mai esistito, dirà di lui Gesù, ma non gli importa. È un cercatore di Dio radicale e coerente. Ma non gli interessa. Ha radunato attorno a sé migliaia di penitenti. Ma è un dettaglio. È un grande profeta, come Israele



le non ne vedeva da secoli. È irrilevante. Le cose sono due. In primo luogo Giovanni ci riporta a considerare il fondo del nostro cuore. Spesso elenchiamo i nostri successi o quelli di chi ci sta accanto perché siamo terrorizzati da ciò che potremmo eventualmente incontrare in fondo a noi stessi: un "io" impresentabile. Cristo salva la nostra identità profonda, non le maschere che ci costruiamo. Poi Giovanni ci ricorda che per accogliere il Re dobbiamo essere noi stessi e smetterla di crederci dei re. Se vogliamo incontrare Dio, dobbiamo smetterla di essere dio di noi stessi. Piccoli narcisisti che si mettono sempre al centro. O che si lamentano di non essere al centro. O che fanno le vittime per attirare l'attenzione ed essere messi al centro. La vita di Giovanni è in riferimento ad altro. Ad un Altro. Egli è un uomo pulito, non pieno di sé, per questo può testimoniare la Luce. La Luce, infatti, passa dove c'è semplicità, limpidezza. *Don Lambert*

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.



PERCHÉ ANDARE A MESSA LA DOMENICA?

UDIENZA DI PAPA FRANCESCO DI MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2017

Papa Francesco

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Riprendendo il cammino di catechesi sulla Messa, oggi ci chiediamo: perché andare a Messa la domenica? La celebrazione domenicale dell'Eucaristia è al centro della vita della Chiesa (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2177). Noi cristiani andiamo a Messa la domenica per incontrare il Signore risorto, o meglio per lasciarci incontrare da Lui, ascoltare la sua parola, nutrirci alla sua mensa, e così diventare Chiesa, ossia suo mistico Corpo vivente nel mondo. Lo hanno compreso, fin dalla prima ora, i discepoli di Gesù, i quali hanno celebrato l'incontro eucaristico con il Signore nel giorno della settimana che gli ebrei chiamavano "il primo della settimana" e i romani "giorno del sole", perché in quel giorno Gesù era risorto dai morti ed era apparso ai discepoli, parlando con loro, mangiando con loro, donando loro lo Spirito Santo (cfr Mt 28,1; Mc16,9.14; Lc 24,1.13; Gv 20,1.19), come abbiamo sentito nella Lettura biblica. Anche la grande effusione dello Spirito a Pentecoste avvenne di domenica, il cinquantesimo giorno dopo la risurrezione di Gesù. Per queste ragioni, la domenica è un giorno santo per noi, santificato dalla celebrazione eucaristica, presenza viva del Signore tra noi e per noi. E' la Messa, dunque, che fa la domenica cristiana! La domenica cristiana gira intorno alla Messa. Che domenica è, per un cristiano, quella in cui manca l'incontro con il Signore? Ci sono comunità cristiane che, purtroppo, non possono godere della Messa ogni domenica; anch'esse tuttavia, in questo santo giorno, sono chiamate a raccogliersi in preghiera nel nome del Signore, ascoltando la Parola di Dio e tenendo vivo il desiderio dell'Eucaristia. Alcune società secolarizzate hanno smarrito il senso cristiano della domenica illuminata dall'Eucaristia. E' peccato, questo! In questi contesti è necessario ravvivare questa consapevolezza, per recuperare il significato della festa, il significato della gioia, della comunità parrocchiale, della solidarietà, del riposo che ristora l'anima e il corpo (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 2177-2188). Di tutti questi valori ci è maestra l'Eucaristia, domenica dopo domenica. Per questo il Concilio Vaticano II ha voluto ribadire che «la domenica è il giorno di festa primordiale che deve essere proposto e inculcato alla pietà dei fedeli, in modo che divenga anche giorno di gioia e di astensio-

ne dal lavoro» (Cost. Sacrosanctum Concilium, 106). L'astensione domenicale dal lavoro non esisteva nei primi secoli: è un apporto specifico del cristianesimo. Per tradizione biblica gli ebrei riposano il sabato, mentre nella società romana non era previsto un giorno settimanale di astensione dai lavori servili. Fu il senso cristiano del vivere da figli e non da schiavi, animato dall'Eucaristia, a fare della domenica – quasi universalmente – il giorno del riposo. Senza Cristo siamo condannati ad essere dominati dalla stanchezza del quotidiano, con le sue preoccupazioni, e dalla paura del domani. L'incontro domenicale con il Signore ci dà la forza di vivere oggi con fiducia e coraggio e di andare avanti con speranza. Per questo noi cristiani andiamo ad incontrare il Signore la domenica, nella celebrazione eucaristica. La Comunione eucaristica con Gesù, Risorto e Vivente in eterno, anticipa la domenica senza tramonto, quando non ci sarà più fatica né

dolore né lutto né lacrime, ma solo la gioia di vivere pienamente e per sempre con il Signore. Anche di questo beato riposo ci parla la Messa della domenica, insegnandoci, nel fluire della settimana, ad affidarci alle mani del Padre che è nei cieli. Cosa possiamo rispondere a chi dice che non serve andare a Messa, nemmeno la domenica, perché l'importante è vivere bene, amare il prossimo? E' vero che la qualità della vita cristiana si misura dalla capacità di amare, come ha detto Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni



per gli altri» (Gv 13,35); ma come possiamo praticare il Vangelo senza attingere l'energia necessaria per farlo, una domenica dopo l'altra, alla fonte inesauribile dell'Eucaristia? Non andiamo a Messa per dare qualcosa a Dio, ma per ricevere da Lui ciò di cui abbiamo davvero bisogno. Lo ricorda la preghiera della Chiesa, che così si rivolge a Dio: «Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva» (Messale Romano, Prefazio comune IV). In conclusione, perché andare a Messa la domenica? Non basta rispondere che è un precetto della Chiesa; questo aiuta a custodirne il valore, ma da solo non basta. Noi cristiani abbiamo bisogno di partecipare alla Messa domenicale perché solo con la grazia di Gesù, con la sua presenza viva in noi e tra di noi, possiamo mettere in pratica il suo comandamento, e così essere suoi testimoni credibili.

Preghiamo

...a tavola in famiglia

Padre, benedici questa nostra mensa festiva. Dona ai tuoi servi la forza di continuare il cammino per andare ad accogliere con le lampade accese il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, a cui sia onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen

"UN POSTO DOVE SENTIRSI A CASA". VOCI E TESTIMONIANZE DELL'AZIONE CATTOLICA



A cura dell'Azione Cattolica di Montegranaro

Domenica 10 dicembre, partecipando tutti insieme alla messa parrocchiale e con una mostra/aperitivo nei locali sottostanti la chiesa, abbiamo celebrato anche quest'anno la "festa dell'adesione"! La vera festa sarebbe l'8 dicembre, festa dell'Immacolata, protettrice dell'Azione Cattolica, e in questo giorno, da 150 anni, ogni socio di AC festeggia l'adesione. Ma perché? Perché festeggiare ogni anno l'adesione ad un'associazione? Che cosa vuol dire per un giovane, un adulto essere aderente all'Azione Cattolica? Perché teniamo particolarmente a questa data che ci ricorda la nostra appartenenza? Nello statuto di AC si dice che: "L'appartenenza all'Azione Cattolica Italiana costituisce una scelta da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria vocazione alla santità, viverla da laici, svolgere il servizio ecclesiale che l'Associazione propone per la crescita della comunità cristiana, il suo sviluppo pastorale, l'animazione evangelica degli ambienti di vita e per partecipare in tal modo al cammino, alle scelte pastorali, alla spiritualità propria della comunità diocesana". È importante quindi festeggiare l'8 dicembre la nostra adesione perché ognuno ricordi che aderendo, sceglie di vivere da laico la propria chiamata alla santità, ma anche che la risposta a questa chiamata non è un cammino solitario, bensì un cammino possibile solo se fatto insieme, inseriti in una comunità, partecipando attivamente alla vita dell'associazione quale piena esperienza di Chiesa. In questo modo, la nostra storia, questi 150 anni che quest'anno compie l'Azione Cattolica Italiana, non sono un semplice accumulo anagrafico di date ed eventi, ma sono volti, nomi, storie che riempiono e rendono viva una storia, un'esperienza che altrimenti potrebbe andare finire, dopo così tanto tempo, nella "soffitta dei bei ricordi"! È stato bello poter ascoltare durante l'aperitivo alcune di queste storie che, a livello locale, hanno fatto e fanno la "nostra AC", osservare quello che è stato il nostro passato, guardare negli occhi il nostro presente e poter pensare sognando al nostro futuro! ...E poi è bello festeggiare l'8 dicembre, perché Maria Immacolata ci ricordi, come ha detto il Papa all'Angelus della festa, che "non l'apparenza, non ciò che passa, ma il cuore puntato verso Dio (come quello di Maria) fa bella la vita." Ecco, l'Azione Cattolica è questa per noi: un cammino condiviso che aiuta a puntare il cuore in alto, per fare della propria vita "un capolavoro", come il Padre l'ha già pensata! (Lucia Lucentini)

Sono 4 anni che faccio parte dell'ACR ed è un'esperienza bellissima, perché non solo ti dirige verso la strada giusta, cioè quella del Signore, ma è anche un posto dove sentirsi a casa, in fami-

glia. Qui ho creato molte nuove amicizie sia con i ragazzi della mia età, sia con gli educatori. Insomma è un'esperienza imperdibile, se presa seriamente. (Alice – terza media)

Ho iniziato il mio percorso in ACR quando avevo 10 anni, ne avevo sentito parlare già diverse volte ma avevo sempre risposto no alla proposta! Alla fine però ho deciso, ed assieme alla mia amica mi sono recata in parrocchia. Sono partita con l'idea che avrei trovato la risposta ad alcune domande, ma non è stato così per me... ho trovato di più, oltre alle nuove amicizie ed alle riflessioni, io ora ho gli strumenti per rispondere alle mie domande, sia quotidiane che future, tengo sempre presente che il mio cammino non sarà mai solitario. Ho scoperto che Dio non mi chiede di essere perfetta, ma mi chiede di dare il meglio di me, nella consapevolezza che quel che manca lo aggiunge Lui!!! (Giorgia – terza media)

Quando mi viene chiesto "Che cosa è per te l'Azione Cattolica?" la prima cosa che mi viene in mente sono alcune parole del presidente nazionale degli anni '60: "un'Associazione di laici che insieme servono la Chiesa e che si vogliono bene". Più della metà della mia vita è trascorsa in Associazione, incontrata subito dopo la Cresima. Ripercorrendo questi anni posso rispondere che l'AC è il luogo in cui il Signore ha voluto incontrarmi e in essa mi chiede di mettermi al servizio della Chiesa e dei fratelli per realizzare la mia vocazione ed essere felice; un cammino supportato dalla stretta collaborazione con i sacerdoti. Molti sono i carismi suscitati nella Chiesa, per me è stato ed è in questo cammino spirituale che mi viene chiesto giorno dopo giorno di "dare tutto quello che ho" per realizzare cosa già c'è nel mio cuore. In questi lunghi anni ho sperimentato la realtà di una famiglia molto grande, dalla parrocchia all'unità pastorale, passando per la diocesi fino al livello nazionale. Una famiglia in cui tutti possono essere protagonisti, in cui è difficile scegliersi e riscegliersi ogni giorno, nella quale cammini anche con persone che non ti sei scelto ma che il Signore ti mette accanto per aiutarti a fare la strada verso di Lui, la strada della santità. Ci precedono tante figure sante che hanno fatto del loro quotidiano un'esperienza straordinaria, donne e uomini che hanno "dato tutto quello che avevano" nel lavoro, nella politica, nella famiglia. Potrebbe sembrare un'esperienza di "sacrificio" ma a ben vedere questa parola indica qualcosa di affascinante: qualsiasi offerta fatta a Dio..... io aggiungo: che ti cambia la vita e ne rivela il senso. (Michela – adulti)



SETTIMANA DAL 18 AL 24 DICEMBRE 2017

MAR 19	⇒ Ore 21.15 - chiesa di S. Serafino: recita del S. ROSARIO e CONFESSIONI per tutti in preparazione al Natale
SAB 23	⇒ Dalle ore 10 - chiesa di San Serafino: CONFESSIONI con percorso dedicato ai giovani. Continua anche nel pomeriggio dalle ore 15.30, per tutti.
DOM 24	⇒ 4 ^a Domenica di Avvento: al mattino SS. Messe secondo l'orario festivo. Ore 8 a San Serafino; ore 10 e 11.30 a San Liborio; ore 10.30 e 12 a Santa Maria; ore 11 a SS. Filippo e Giacomo. Nelle sante Messe principali saranno benedetti i "Bambinelli" dei presepi. ⇒ Ore 17.00 - chiesa di San Serafino: S. MESSA DI NATALE DELLA VIGILIA dedicata agli ospiti del Residence degli anziani e aperta a tutti ⇒ Ore 24.00 - chiese di: S. Serafino, S. Maria e S. Liborio: SS. MESSE DELLA NOTTE DI NATALE

LUN **25** Solennità del Santo Natale Orario delle SS. Messe

- ❖ Ore 8 e 11: Chiesa di San Serafino
- ❖ Ore 10 e 11.30: Chiesa di San Liborio
- ❖ Ore 10.30 e 12: Chiesa di Santa Maria
- ❖ Ore 18.30: Chiesa di Santa Maria
- ❖ Ore 19: Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo



SPOSI NEL SIGNORE

Eddy Paoli e Francesca Mariani

Avviso Battesimi

La prossima data della celebrazione comunitaria è **7 gennaio 2018**, Battesimo di Gesù

RIPOSANO IN CRISTO

Lina Corpetti
Emilia Smuccia



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com
 Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - danielamihaesei@yahoo.com
 Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com

Abitazione e uffici
di Corso Matteotti,1

0734 88218

